



**Arturo Parisi**

«Se Berlusconi non prenderà almeno 4,5 milioni

di preferenze, cioè l'equivalente del 34,4% avrà perso la sua sfida per la leadership morale»



**Ermete Realacci**

«Il continente ha risposto con una vena più conservatrice»,

ma è interessante il dato dei verdi, coalizione «simile all'impostazione del Pd sui temi ambientali».

**Poettering: «Dobbiamo migliorare partecipazione»**

«Bisogna riflettere su come migliorare la partecipazione». È questo il commento a caldo del presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Poettering, ai primi exit poll emersi delle elezioni europee che hanno visto un'affluenza alle urne molto bassa.

**Elettore denuncia: i voti si possono cancellare**

A Bologna un elettore ha detto di aver portato una normale gomma nella cabina e di aver constatato di poter cancellare la croce che aveva appena tracciato con la matita sulle schede. In tal modo - dice - si possono annullare i voti

**Aspettando i risultati con Rosaria Capacchione**

«I giovani Pd meritano un Paese pulito»

In campagna elettorale con la scorta al seguito Il «divieto» di mettere manifesti attorno a Casal di Principe dove il Pdl conta il 60% e il Pd il 30%

**ENRICO FIERRO**

INVIATO A CASERTA  
efierro@unita.it

Una notte lunghissima per capire se il Pd ha retto e se lei, Rosaria Capacchione ce l'ha fatta. «Il coraggio di parlare» è lo slogan che la giornalista del *Mattino* odiata dalla cupola dei «casalesi» ha scelto per la sua difficile campagna elettorale. Numero due della lista Pd per la circoscrizione meridionale, una sorta di trincea elettorale per il partito di Franceschini. Nella sede del comitato elettorale si contano i voti trasmessi dai rappresentanti di lista. Un seggio al Vomero: 29 preferenze. A Casal di Principe il Pdl viaggia sul 60%, il Pd sotto il 30. In alcune sezioni di Caserta Rosaria è prima, ma per il Pdl il primo è Berlusconi e Mastella viaggia a gonfie vele.

**IL TERRITORIO CASALESE**

Nel pomeriggio Rosaria ha fatto due passi per il corso principale della città. Con la scorta (una poliziotta alta e bionda e un giovane agente) appena un passo dietro. È così da mesi, da quando Francesco Schiavone, Sando Kan, fece sapere attraverso i suoi legali che quella giornalista non gli piaceva. Che scriveva «infamità» e che il processo contro il clan di «casalesi» era in qualche modo viziato dalla sua narrazione quotidiana della ferocia e della ricchezza dei boss. Un caffè al bar e mani da stringere. Facce pulite, giovani. «Rosà ho appena fatto il mio dovere». Ci tengono a far sapere che hanno votato. Per Rosaria. «Comunque vada - dice lei - è stata una bellissima campagna elettorale. Non so a quanti giovani ho parlato. Erano loro, in Puglia, in Calabria, nei piccoli paesi della Campania, ad invitarmi. Ho scoperto una realtà fatta di ragazzi e ragazze nati dopo la caduta del Muro. Sono loro il Pd, quelli che delle vecchie appartenenze, delle fumisterie ideologiche, dei distinguo che spaccano ogni volta il capello in quattro, non ne vogliono sapere. Ti chiedono del loro destino di laureati senza lavoro, parlano di legalità, sanno tutto del potere delle mafie che opprimono le loro terre, e se ne fottono sonoramente dei capielettori e dei signori delle tessere. L'ho detto a qualche dirigente del Pd: guardate che

questi sono il partito nuovo che voi dite di voler costruire, per loro la politica è concretezza, cose da fare, la loro idealità non risiede nei vecchi steccati ideologici, ma in un nuovo modo di concepire l'economia, lo sviluppo, la giustizia».

Rosaria ha chiuso la campagna elettorale a Reggio Calabria con Franceschini. Sul volto ha stampata tutta intera la stanchezza accumulata in un mese. «Bada bene: è stanchezza non stress. Una dormita e passa. Rimane l'entusiasmo, tanta gente conosciuta, l'apprezzamento per il lavoro che hai fatto e la condizione di un programma che punta ad affermare anche a livello europeo una legislazione antimafia incisiva. Quando dicevo nei comizi che camorra, cosa nostra e 'ndrangheta si combattono certo sul territorio, ma soprattutto in Europa, dove hanno i soldi, ricevevo applausi convinti. Certo, ho anche collezionato più di una amarezza».

**UNA CAMPAGNA DIFFICILE**

Rosaria fa fatica a parlarne, ma le brucia ancora quel rifiuto del circolo Pd di Casal di Principe ad organizzare una iniziativa per ricordare la strage di Capaci. «Non venire tanto non ti votiamo», fu la risposta. «Non è questione di voti - dice lei - la lista è piena di candidati e gli elettori del Pd potevano scegliere, ma mi dispiace che proprio i «democratici» di Casal di Principe, il paese trasformato dalla camorra in luogo simbolo, non abbiano capito il valore, anche per le loro battaglie, della mia candidatura». La candidatura di un giornalista. Vil razza dannata quando racconta la camorra sul suo territorio, le sue ricchezze, i suoi rapporti con pezzi del potere politico. «Io lo so - riflette Rosaria - che una parte della società casertana mi odia, l'ho visto con i miei occhi quando hanno strappato i miei manifesti elettorali. I giri che attorno a me faceva una macchina con tizi sospetti a bordo quando sono andata a riattaccarli. Ma so anche che per fortuna c'è tanta gente, la maggioranza, che della camorra e dei politici collusi non ne può più, che vuole farla finita, avere amministrazioni pubbliche trasparenti e autonome dai poteri criminali».



Rosaria Capacchione candidata Pd per l'Italia Meridionale